COMUNICATO STAMPA

OXFAM: "I SUPER-RICCHI ANCORA PIÙ RICCHI GRAZIE ALLA CRISI CLIMATICA"

Un nuovo report , diffuso in vista della Cop 31 sul clima, rivela come in un anno lo 0,1% più ricco del pianeta emetta un quantitativo di CO2 superiore a quello prodotto da quasi la metà più povera dell'umanità. In media il contributo di un super-ricco alle attuali ondate di calore risulta ben 400 volte maggiore

Le persone comuni pagano il prezzo più alto: mentre i super-ricchi generano quote sproporzionate di CO2, gli impatti di inondazioni, incendi e carestie si accaniscono con violenza su chi versa già in condizioni di vulnerabilità

Le emissioni del top 1% in un anno potrebbero causare 1,9 milioni morti in più per il caldo: per il 78% nei paesi a basso e medio reddito, nonostante siano responsabili di appena l'8% delle emissioni globali

Profitti sulla catastrofe: il nuovo *Destroy & Rebuild Index* di Oxfam dimostra come i grandi investitori nei combustibili fossili stiano guadagnando dalle attività di prevenzione e risposta alle catastrofi, così come dalle successive fasi di ricostruzione

Appello di Oxfam: i governi facciano pagare i grandi inquinatori e pongano fine alla speculazione climatica

Foto (link) - (link) – Video su dati chiave (link)

Roma, 27 ottobre 2026 — In un anno **lo 0,1% più ricco del mondo** (8 milioni di persone) **produce** - a causa del proprio tenore di vita e di investimenti in attività inquinanti – **più emissioni di CO2 in atmosfera di quelle generate da circa 3,5 miliardi di persone**. Uno qualsiasi di questi super-ricchi in media contribuisce ad alimentare le attuali e sempre più forti ondate di calore **ben 400 volte di più, rispetto ad una persona appartenente alla metà più povera della popolazione mondiale.**

È **quanto rivela un** nuovo report di Oxfam, diffuso oggi alla vigilia **della Cop31 sul clima in programma** dal 9 novembre ad Antalya, in Turchia. Il dossier denuncia come **questa ristretta élite,** oltre a contribuire in modo esponenziale all'accelerazione della crisi climatica, **stia traendo profitti sempre maggiori da eventi estremi e disastri naturali.**

"La crisi climatica viene spesso descritta come una sfida che dovrebbe accomunare l'intera umanità, ma quello a cui assistiamo va esattamente nella direzione opposta. – spiega **Francesco Petrelli, portavoce di Oxfam Italia** – *Basti pensare che **lo 0,1% più facoltoso del pianeta, oggi è responsabile di un livello di emissioni di CO2 tre volte maggiore di quelle prodotte in un anno dall'intera popolazione dell'Africa sub-sahariana**, circa 1,3 miliardi di persone. Mentre i paesi e le persone più povere sono inermi di fronte ad eventi climatici sempre più estremi e imprevedibili, i super-ricchi riescono a trovare vie d'uscita: bunker sotterranei ipertecnologici, squadre antincendio private o polizze a copertura delle proprie perdite. **Non solo, si arricchiscono grazie a una crisi climatica che essi stessi hanno contribuito ad aggravare. Quello a cui assistiamo è un vero e proprio crimine, oltre che uno dei fattori che incide maggiormente su livelli di disuguaglianza ormai parossistici".***

I COSTI DELLA DISUGUAGLIANZA CLIMATICA

Incrociando i dati sulle disuguaglianze delle emissioni di CO2 con i più recenti modelli di attribuzione climatica (che misurano l'influenza delle attività umane sui singoli eventi estremi), **la nuova analisi** di **Oxfam fotografa una situazione disastrosa.**

- **Un'impronta carbonica insostenibile: l'1% più ricco del pianeta ha causato un quinto (il 20%) del riscaldamento globale registrato dal 1990 a oggi.** L'impatto individuale di un super-ricco supera di ben 100 volte quello di una persona appartenente alla metà più povera dell'umanità.
- **Un aumento drammatico del numero di decessi:** le emissioni del top 1% in un anno provocheranno 1,9 milioni di vittime **a causa delle ondate di calore anomale,** con il 78% di questi decessi, che si verificherà nei paesi a basso e medio-basso reddito, nonostante siano responsabili di appena l'8% delle emissioni globali.
- **Un costo economico enorme: le emissioni dell'1% più ricco sfioreranno i 53.000 miliardi di dollari di danni entro il 2050.**

A tutto questo si aggiunge l'uso **dei jet** privati, un privilegio esclusivo dei super-ricchi e uno degli esempi più emblematici della disuguaglianza climatica. Analizzando **nel dettaglio i dati di tracciamento dei voli, Oxfam** ha scoperto **che questi velivoli emettono in appena due secondi più CO2 di quanto non faccia una persona della metà più povera dell'umanità in un intero anno.**

"Ondate di calore record, incendi devastanti, siccità e fiumi ai minimi storici: anche nel 2026 l'Europa ha sperimentato sulla propria pelle gli effetti drammatici della crisi climatica. Ma a pagare il prezzo più alto, pur essendone meno responsabile, è ancora una volta il Sud globale. – **continua Petrelli** *– **Milioni di persone sono sempre più esposte a carestie, inondazioni e incendi che distruggono raccolti, case e mezzi di sussistenza, in una spirale in cui ogni nuovo disastro lascia le comunità più vulnerabili** a quello **successivo. Una morsa distruttiva che entro il 2050 potrebbe colpire fino a 1 miliardo di persone: circa il 10% della popolazione mondiale, costretto a migrare proprio a causa dell'emergenza climatica".***

LA CRISI CLIMATICA COLPISCE PIU' DURAMENTE LE DONNE: LA CAMPAGNA DI OXFAM

Negli ultimi anni, l'impatto del cambiamento climatico e dei disastri naturali si è abbattuto con straordinaria violenza sulle donne soprattutto nei paesi più poveri e vulnerabili, esasperando disuguaglianze già radicate. **Il report denuncia come nella stragrande maggioranza dei casi siano proprio donne e ragazze a subire le conseguenze più gravi sul piano della salute e dell'insicurezza alimentare.** Le catastrofi climatiche appesantiscono ulteriormente il carico **del lavoro di cura non retribuito, poiché sono quasi sempre le donne a doversi occupare della sussistenza familiare nei momenti di emergenza.** La conseguente perdita di reddito e mezzi di sostentamento spinge inoltre a **un aumento dell'abbandono scolastico e dei matrimoni forzati o precoci.**

Per questo Oxfam, in occasione della Cop31, promuove la seconda edizione **della campagna di sensibilizzazione e attivismo "**Climate Justice Is Gender Justice**".** L'obiettivo è portare **l'attenzione su un tema cruciale, come la rilevanza degli aspetti di genere nel contrasto ai cambiamenti climatici. Un tema ancora troppo spesso escluso dalle politiche di lotta alla crisi climatica, tradizionalmente a guida maschile.** La campagna coinvolgerà tantissimi giovani con iniziative e attività di sensibilizzazione alla vigilia del summit, **fino ad arrivare all'evento che si svolgerà il 5 novembre a Firenze, a 60 anni esatti dall'alluvione che colpì la città nel 1966.**

IL PROFITTO DIETRO AI DISASTRI CLIMATICI

Come evidenzia il nuovo rapporto di Oxfam, la crisi climatica si sta trasformando anche in un affare sempre più redditizio: **il mercato globale delle attività di gestione dei disastri potrebbe crescere da 70 a 92 miliardi di dollari all'anno entro il 2029.**

Un fenomeno speculativo fotografato dal nuovo *Destroy & Rebuild Index* di Oxfam, che ha analizzato 217 grandi aziende capaci di generare profitti per i loro facoltosi investitori su entrambi i fronti della crisi climatica: dalle attività altamente inquinanti che la alimentano, fino agli interventi di risposta, mitigazione e ricostruzione post-catastrofe. Fondi come **BlackRock e Vanguard detengono investimenti nel 92% delle aziende presenti nell'indice, per un valore complessivo di oltre 1.000 miliardi di dollari.**

"Siamo al paradosso: i super-ricchi prima incendiano il pianeta e poi ci presentano il conto per gli estintori. Guadagnano due volte, prima inquinando e poi facendo profitti per la ricostruzione e riparazione dei disastri climatici che contribuiscono a generare. - conclude Petrelli – *Come se non bastasse, le politiche attuali*

sfruttano l'impatto delle emergenze climatiche per acuire le disuguaglianze nelle economie più fragili. Troppo spesso la ricostruzione post-disastro si trasforma nell'ennesima occasione per orientare le privatizzazioni a vantaggio di pochi. ***Il risultato è un ciclo economico completo profondamente ingiusto: nei paesi con le maggiori disuguaglianze sociali, i decessi per inondazioni sono sette volte superiori ".***

L'APPELLO IN VISTA DELLA COP 31 SUL CLIMA

Oxfam lancia un appello urgente ai governi, che si riuniranno alla COP31 in Turchia, per adottare una strategia incisiva che punti a:

- **applicare il principio 'chi inquina paga',** imponendo tasse permanenti sui grandi patrimoni, sulle corporation dei combustibili fossili e sui beni di lusso ad altissimo impatto (come i jet privati), così da disincentivare il ricorso ai beni inquinanti e spingere i grandi inquinatori a un drastico e rapido taglio delle emissioni;
- **garantire risorse adeguate al Sud globale e incrementare la finanza climatica,** privilegiando i finanziamenti pubblici a fondo perduto ed evitando prestiti che alimenterebbero il debito dei paesi più poveri, triplicando inoltre i fondi destinati all'adattamento entro il 2035;
- **ridurre drasticamente la disuguaglianza**, anche attraverso investimenti per il potenziamento di un sistema di welfare disegnato, tenendo conto dei nuovi rischi economici e sociali associati alla crisi climatica;
- **fermare la speculazione sui disastri climatici,** contrastando la concentrazione dei mercati energetici dominati da attori oligopolistici, introducendo forme più incisive di regolamentazione dei prezzi di beni energetici e ripensando le politiche industriali pubbliche in materia di energia per accelerare una transizione ecologica giusta.

Ufficio stampa

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

NOTE:

- È possibile scaricare la sintesi del rapporto di Oxfam in italiano QUI
- Il report integrale in inglese è scaricabile QUI
- La nota metodologica è scaricabile QUI
- L'analisi di Oxfam rileva che 1,18 milioni (il 78%) dei decessi in eccesso dovuti al caldo si verificheranno nei paesi a basso e medio-basso reddito.
- Dal 1990, le emissioni dell'1% più ricco hanno causato una riduzione della produzione economica globale di 2.900 miliardi di dollari. Entro il 2050 questa cifra salirà a 52.600 miliardi di dollari, pari a una perdita dello 0,5% del PIL globale. Il peso economico più gravoso ricadrà sui paesi meno responsabili del cambiamento climatico.
- Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, entro il 2050 ben 1 miliardo di persone potrebbe essere sfollato a causa della crisi climatica. La frequenza e l'intensità dei disastri naturali è in aumento ed è una conseguenza diretta del cambiamento climatico.
- La campagna **"Climate Justice Is Gender Justice"** è parte del progetto ECOALITY realizzato da Oxfam, che ha come capofila la Regione Toscana ed è finanziato dal Programma DEAR dell'Unione Europea.